Una nuova edizione della « Istoria »

La polemica del Sarpi

Il Concilio Tridentino e il potere temporale della Chiesa come grande problema della vita italiana

« Qui al concilio lo spirito santo arriva con la valigia del corriere romano ». Il concilio è quello famoso di Trento che aprì l'età della Controriforma. Responsabile del malizioso giudizio è un vescovo francese che vi partecipò. L'episodio ricordato da monsignor Jedin, il maggiore storico moderno del Tridentino è stato recentemente giudicato significativo anche da un punto di vista generale come segno del dominio che su quell'avvenimento esercitò il gruppo più intransigente dei prelati romani con l'annullamento di ogni voce di dissenso.

A tale battuta si può quindi far capo nello sforzo di comprendere il valore culturale — la « nota eterna » per riprendere una espressione usata da Santo Mazzarino nei confronti di Tucidide Sallustio e Tacito — della *Istoria del Concilio Tridentino* di Paolo Sarpi (1522 1623) ora offerta in un nuovo testo con una ricca ed impegnata introduzione di Corrado Vivanti e con l'aggiunta assai importante della *Vita del padre Paolo* di Fulgenzio Micanzio che subì le ire dell'inquisizione e che del famoso frate servita veneziano fu amico e seguace (*Paolo Sarpi Istoria del Concilio Tridentino* Einaudi 2 voll pagg 1472 L 18 000).

L'*Istoria* fu scritta fra il 1612 ed il 1618 dopo che il frate, come teologo e canonista al servizio di Venezia si era impegnato in prima persona e in prima linea fino a sfiorare la morte sotto il pugnale di tre sicari nel famoso scontro giurisdizionale fra la repubblica e la curia romana noto come « Contesa dell'Interdetto ». L'opera fu pubblicata a Londra nel 1619 sotto lo pseudonimo di Pietro Soave Polano con un'introduzione polemicissima verso Roma dell'ex arcivescovo di Spalato, Marcantonio De Dominis.

Gli otto libri dell'*Istoria* quasi subito messi all'Indice, ma oggetto di largo interesse ed ampia diffusione coprono un periodo che va dai primi fermenti della Riforma alla chiusura del concilio.

I tempi in cui scrive ed opera Sarpi vedono ormai le sorti della penisola decise oltralpe dal gioco delle grandi potenze. Egli seppe tuttavia scegliere come ha osservato il Vivanti « un grande problema della vita italiana e forse il solo problema interno di dimensioni nazionali la Chiesa la sua organizzazione culminante nell'assolutismo papale il suo irrigidimento culturale e dogmatico, nonché la sua capacità di affrontare le grandi potenze del tempo ».

La tradizione rinascimentale

Il Vivanti parla a questo proposito e a ragione di un « non conformismo » del Sarpi rispetto al panorama contemporaneo italiano sottolineando il suo riallacciarsi, da un lato alla grande tradizione storiografica rinascimentale (Machiavelli Guicciardini) e dall'altro agli sviluppi del pensiero scientifico (il servita si interessò e scrisse di scienza fu amico di Galilei ed ebbe conoscenza diretta delle opere di Copernico e forse di Tycho Brahe e di Keplero).

Il punto centrale della polemica sarpiana l'asse della sua impostazione storiografica e la denuncia della crescente temporalizzazione della Chiesa di Roma che trova il suo culmine proprio nel concilio di Trento che — come scrive il Sarpi — « desiderato e procurato dagli uomini pii per riunire la Chiesa che principiava a dividersi » approdò invece in « discordie in conciliabili » e in una potenza papale « che mai fu tanta né così ben radicata ».

Non è certo possibile in questa sede seguire passo passo l'*Istoria*. Basti accennare all'idea di fondo che vi circola quella della contrapposizione fra due chiese l'una immagine della cristiana purezza primitiva l'altra la romana su cui prevale l'autorità ormai assoluta del pontefice e di una curia che il frate giudica corrotta e rapace.

In tale ecclesiologia sarpiana che concepisce la vita della Chiesa come sviluppo di momenti successivi di bene e di male sono stati identificati forse esagerando elementi di storicismo. Ma è un fatto che l'ottica politica — di politica ecclesiastica naturalmente — attraverso cui il Sarpi mette a fuoco gli avvenimenti gli ha un indiscussa capacità di cogliere la realtà interna e più corposa del concilio. Non a caso Asor Rosa ha parlato di un « modello » di « vera e sostanziosa analisi del fatto visto nella sua nudità esemplare e analizzato con l'esperienza e l'interesse di un abile notomista ».

Sarpi non si sofferma se non di sfuggita sulle grandi controversie teologiche e dogmatiche. Insiste piuttosto sulla posizione degli uomini della Chiesa « verso le cose del mondo » sulle questioni politiche e diplomatiche sugli interessi temporali. Molti del concilio si rivela quindi una forza storicamente ben reale quella di « un ente saldamente costituito per l'appunto la Chiesa romana cosciente degli interessi e dei fini che sono alla base stessa della sua esistenza dotato di istituzioni ed organismi di governo efficienti e decisi che operano per la sua conservazione e difesa » (Vivanti).

Interessi temporali

Sarpi aveva forse sperato di battere o comunque contrastare questa forza attraverso l'azione di Venezia in Italia. « Io so soltanto questo — aveva scritto — che nessuno dei romani all'intuori del solo Scipione seppe con certezza in che modo e dove dovesse fare efficacemente guerra ad Annibale ». Ma poi anche l'azione della repubblica mise in luce limiti invalicabili. Contro il « totato » papale (l'espressione è del Sarpi come sua è l'immagine della bevanda oppiacea per indicare la politica papale che « addormenta li poco prudenti ») egli lancia la sua *Istoria* come strumento di lotta a lungo termine. « Ti farò più guerra da morto che da vivo » — scrisse. Roma rispose con il cardinale gesuita Sforza Pallavicino che individuò nel Sarpi 302 « errori principali ».

Fra i moderni lo Jedin ha negato all'*Istoria* ogni attendibilità mentre il Fueter ne ha parlato come di « un'arringa in forma storica tarata di tutti i difetti di uno scritto di partito ». Tutti giudizi questi che non riescono ad annullare il fatto che l'angolatura sarpiana consente un'indagine nuova delle trasformazioni subite dal mondo cristiano. Lo aveva capito, già nel 1936 uno studioso modernista il Pantaleo il quale ascrisse a merito del Sarpi quello di aver trattato le istituzioni ecclesiastiche « come fenomeno puro e semplice prodotto delle forze complesse operanti nella vita associata ». La toglie quindi che da sacra si faceva profana.

Lo Jedin ha affermato che al Sarpi mancò ogni « volontà di essere imparziale » in quanto vittima di un « odio abissale » contro Roma. Ma l'odio deve ammettere lo Jedin « non rende sempre ciechi spesso acutizza lo sguardo » mentre il Tridentino « ancora oggi » costituisce un ostacolo alla unione dei cristiani. Ciò che si deve ai spiriti secondo lo studioso cattolico « non è più la condanna degli errori di fede ma piuttosto l'annuncio della fede cristiana al mondo ». È l'impostazione di Giovanni XXIII al Vaticano II « La Chiesa intende venir incontro ai bisogni di oggi mostrando la validità della sua dottrina piuttosto che ricorrendo a condanne ». Condanne che non furono tuttavia semplici anatemi teologici ma assunsero drammatica ed atroce sostanza in una violenta e crudele repressione. Come non ricordare — e non solo per marcare la distanza fra due pontefici — l'episodio narrato dal Sarpi di Pio IV che provando « grandissimo disgusto » per il duca di Savoia che aveva osato dialogare ed accordarsi con i Valdesi gli contrappose come modello il re di Napoli che invece « in quei giorni medesimi » (siamo nel giugno del 1561) « avendo scoperto una massa de' ritornati eretici... li fece sterminare... altri posti in galera ».

L'odio del Sarpi poteva certo essere acuto ma ha visto a fondo e lontano.

Gianfranco Berardi

A confronto i servizi di assistenza agli anziani in sei paesi europei

Il confino della «terza età»

Le gravi conseguenze sociali e psicologiche della emarginazione negli istituti di « ricovero » — Come si può organizzare una assistenza domiciliare - Le esperienze della Polonia, della Svezia e dell'Olanda per mantenere gli anziani nell'ambiente in cui hanno vissuto - Gli « appartamenti protetti » inglesi e le « gabbie d'oro » tedesco-occidentali

Dalla nostra redazione

MILANO, ap[illegible] [illegible] di essere quello che è stato operaio impiegato, contadino tutta la sua vita e diventa un « oggetto » di quel le che le infinite risorse del l'[illegible] definiscono « affettuose » [illegible]. È la sorte che tocca a milioni di uomini e di donne del nostro paese. Raggiunta l'età della pensione piombano in un limbo [illegible] per diventare anziani [illegible] « assistiti » « ricoverati » « nonnetti » condannati all'« ergastolo della terza età ».

È una condizione umiliante per chi la subisce che bolla chi la impone e che interessa oggi un numero crescente di persone.

In Lombardia gli ultrasessantenni [illegible] 1961 pari al 13,99 per cento della popolazione totale, nel [illegible] 16,0 per cento [illegible] poco meno di un milione e mezzo.

In Italia secondo le previsioni di uno studioso di demografia il prof. G. Somogyi la popolazione ultrasessantenne che nel 1971 costituiva il 16,96 per cento di quella totale arriverà al 17,50 per cento nel 1981 a 18,70 per cento nel 1991 [illegible] per cento [illegible] nel 2000 il che significherà che un italiano su cinque sarà un anziano.

Di fronte ad una popolazione in cui il numero degli ultrasessantenni aumenta la soluzione resta quella classica il ricovero. In Lombardia gli istituti per anziani nel 1971 erano 368 con 33 967 posti letto nel 1974 erano diventati 4[illegible] con 4[illegible]829 posti letto. [illegible] servizi di assistenza domiciliare che rappresentano l'alternativa più [illegible] e quando saranno realizzati quelli in programma diventeranno 213 con 10 90[illegible] utenti. Sono cifre che come si dice si commentano sole.

Questa moltitudine di vecchi lavoratori e lavoratrici « cancellati » dal mondo e confinati negli ospizi ha fatto da sfondo a convegno di documentazione svoltosi a Milano sul tema « I servizi sociali per anziani nell'esperienza europea ». L'ha organizzato l'assessorato regionale ai Servizi sociali della Lombardia in collaborazione con un ente governativo la Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali AAA.

Malgrado [illegible] carattere trasparentemente e ettoralistico [illegible] famiglia da [illegible] forze di maggioranza con [illegible] dibattito [illegible]. Il confronto [illegible] con una situazione di emarginazione degli anziani che [illegible] forse [illegible] punti più bassi e aberranti.

Le esperienze più interessanti sono state quelle che hanno illustrato gli sforzi compiuti — negli [illegible] paesi europei — per mantenere nella maggior misura possibile gli anziani nell'ambiente in cui hanno vissuto sino all'età della pensione.

In Polonia i servizi domiciliari per gli anziani sono [illegible] da tempo [illegible] settore più [illegible] Il [illegible] mila unità [illegible] operano 66 mila assistenti sociali volontari [illegible] bilancio [illegible] [illegible]

[illegible]

Anche [illegible]

[illegible] Svezia [illegible] case [illegible] pedicure fornitura di cibi pronti [illegible] sistemati su autobus [illegible] ospedali diurni [illegible] tax a disposizione [illegible]

[illegible] Gli [illegible] appartamenti protetti [illegible] vengono [illegible] assistenza [illegible] [illegible] D'altra parte per poter disporre di [illegible] appartamenti [illegible] a Brema [illegible] effettuato [illegible] RFT [illegible] maggioranza dei pensionati [illegible] La Francia [illegible] terza età [illegible]

[illegible]

Ennio Elena

MILANO — La mensa di un istituto per vecchi

La ristampa su microfilm di pubblicazioni e giornali politici e sindacali

Documenti sul movimento operaio americano

I danni provocati nel passato dal maccartismo - Ristampati in 410 volumi 109 periodici di quasi tutte le tendenze che coprono un arco di tempo che va dal 1890 al 1960: un grosso contributo per la ricostruzione della storia della sinistra negli Stati Uniti - Più di ottomila opuscoli scelti dalla Taminent library della New York University - Gli statuti e gli atti della AFL-CIO e di 33 tra i più importanti sindacati

La disponibilità delle fonti per gli studi sul movimento operaio [illegible] condizionata da [illegible] della cultura americana [illegible] Uno degli aspetti negativi [illegible] tradizione [illegible] di un vecchio [illegible] documentario [illegible]

Oggi alcune di queste difficoltà sono state superate ed è frequente la consegna [illegible] Il rapporto [illegible] tecnici ha cambiato [illegible] termini del problema [illegible] microfilm [illegible] mondo del movimento operaio americano senza obbligo di recarsi per ogni cosa [illegible] biblioteche [illegible] depositi.

È importante [illegible] iniziative [illegible] gruppi collocati a sinistra [illegible] editori [illegible] investimenti significano che c'è un mercato composto di istituzioni principalmente biblioteche [illegible] e dunque studiosi [illegible] per la storia del movimento operaio anche negli Stati Uniti [illegible] un fatto culturale e forse a lungo tempo anche politico — di rilievo.

Esaminiamo due di questi progetti che sono stati [illegible] dalla Greenwood Press [illegible] microfilm [illegible] America [illegible] legata al New York Times.

La [illegible] periodici in 410 volumi [illegible] conosciuti [illegible] un arco di tempo che va dal 1890 al 1960 [illegible] tutte le possibili tendenze [illegible] rappresenta [illegible] [illegible]

La Microfilming Corporation of America [illegible] messo su microfilm o microschede carte e atti di organizzazioni sindacali [illegible] opuscoli [illegible] dibattito politico nel movimento operaio [illegible] AFL-CIO [illegible] University of North Carolina [illegible] fondazione [illegible] 1931 nel mezzo del decennio rosso [illegible] al 1970 [illegible] questo sindacato del Sud che organizzava gli strati più po[illegible]

[illegible]

Malcolm Sylvers

EDITORI RIUNITI

LIBRI SULLA RESISTENZA

LONGO
I centri dirigenti del PCI nella Resistenza
Biblioteca di storia - pp. 508 L 5 000 Lo sforzo dialettico dei gruppi dirigenti comunisti di Roma e di Milano per elaborare e realizzare una linea politica unitaria durante la guerra partigiana

SECCHIA FRASSATI
Storia della Resistenza
Grandi opere - 2 voll. - pp 1 024 - 2 000 fotografie e cartine - L 35.000. Un'opera ampia, documentata, obiettiva che permette di individuare, al di là del mito e dell'episodio, le componenti umane, sociali e ideologiche del movimento partigiano.

AMENDOLA
Lettere a Milano
Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 782 - L 5 000. Una lettura indispensabile per capire la Resistenza. Un grande successo editoriale e letterario. Premio Viareggio 1974.

Lettere di antifascisti dal carcere e dal confino
Prefazione di Gian Carlo Pajetta - Universale - 2 voll. pp. 1.016 - L. 5.000. Il più alto documento umano e politico dell'antifascismo italiano

LONGO
Un popolo alla macchia
XX secolo - pp. 440 - lire 2.200 Una cronaca vivissima della guerra di liberazione, più volte ristampata in Italia e tradotta all'estero

BATTAGLIA GARRITANO
Breve storia della Resistenza italiana
Universale - pp. 226 - lire 1 500 Indirizzata soprattutto ai giovani, una sintesi limpida e organica della storia della guerra partigiana. Quinta edizione riveduta e aggiornata.

BARBIERI
Ponti sull'Arno
Prefazione di Ferruccio Parri Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 325 - L 2 700. La Resistenza a Firenze narrata da uno dei suoi principali protagonisti. Terza edizione riveduta e aggiornata.

KATZ
Morte a Roma
XX secolo - pp. 278 - lire 1 500 I drammatici retroscena che portarono all'eccidio delle Fosse ardeatine, in un libro dal quale è stato tratto il film « Rappresaglia »

MARRI VECCHI BALDINI
I giorni della Resistenza
Prefazione di Ferruccio Parri - « Guida alla lettura » di Lucio Lombardo Radice - Libri per ragazzi - pp. 60 - 16 tavole fuori testo - lire 1 800. Uno strumento prezioso per avvicinare i giovanissimi lettori ad uno dei momenti fondamentali della nostra storia.